

Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA DIOCESI DI NOLA

«La nuova discarica è morte: destinati a vivere di veleni»

MONS. DEPALMA «L'apertura di un'altra discarica sarebbe provocare la morte definitiva di un territorio dove va rilanciato con forza lo sviluppo, il lavoro, il turismo. La legge è per l'uomo e non l'uomo per la legge». La Diocesi di Nola, in una nota, sottolinea il momento drammatico che stanno vivendo le popolazioni dell'area di Terzigno e Boscoreale e chiama i cittadini alla protesta non violenta e denuncia con forza il rischio che il territorio venga svenduto, affermando, fra l'altro, «meglio poveri e dignitosi, che sudditi e destinati a vivere di veleni». Poi l'appello agli amministratori locali: «Non svendete la nostra terra. Non ci sono soldi o compensazioni ambientali che giustificano la compravendita di un territorio».

re: «In questo momento non ci sono problemi di salute». Mentre lo stesso capo della Polizia esprime il «rammarico» per il fatto che le forze di polizia si trovino a svolgere un ruolo di supplenza.

Adesso che la politica torna in scena, la risposta, è di nuovo Super-Guido pensaci tu. Questa volta l'uomo delle missioni impossibili ha appena «dieci giorni di tempo» per fare il miracolo che serve a Berlusconi per tentare di recuperare la faccia. Ma la soluzione appare quanto meno un po' meno scintillante dopo mesi di inchieste che hanno sollevato il velo sui super poteri della Protezione Civile. «Tra una promessa di dimissioni e l'altra, Bertolaso ammetta di aver fallito con un piano che, come i gravi avvenimenti di questi giorni confermano, non ha risolto affatto il problema dei rifiuti», suggerisce il Pd Di Traglia. Mentre Penati se la prende direttamente con il premier: «Berlusconi pensa di vivere in un Truman Show». «Ha detto un mare di ecoballe, tante quante la montagna di rifiuti che attende di essere smaltita», ribatte l'Idv Donadi.

Certo, il vertice stesso e le misure adottate dal Cdm sono comunemente un'assunzione di responsabilità. «Era necessario e urgente che il governo si assumesse le sue responsabilità: e oggi l'ha fatto al più alto livello», ha commentato il Capo dello Stato. «Ci sono impegni precedentemente presi da rispettare, poteri commissariali da esercitare efficacemente», ricorda Napolitano: «Nessuna istituzione, nessuna comunità, nessuna forza politica - si sottragga alle proprie responsabilità».



Un momento degli scontri tra polizia e manifestanti la notte scorsa a Terzigno

**Ancora scontri
Bossi: «Prima o poi
ci scappa il morto»**

A Terzigno e Boscoreale prosegue la protesta e nella notte ancora blocchi stradali, cariche della polizia e automezzi danneggiati. Cinque autisti feriti. E Umberto Bossi è più preoccupato del presidente del Consiglio.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A TERZIGNO
jbufalini@unita.it

Brucia il furgoncino del latte su una strada di Boscoreale, le strade d'accesso o sono chiuse o si stanno chiudendo. Anche i negozi hanno abbassato le serrande, o per paura o perché ormai non hanno più merce e rifornirli è impossibile. Ci si prepara alla nuova notte di guerriglia alla Rotonda da cui parte la salita per le discariche. I ragazzini corrono a gruppetti con bastoni in mano, ferro e legno, i collegamenti da un blocco all'altro sono assicurati dai motorini, le donne con i bambini e i passeggeri si preparano anche loro a scendere in strada, ma staranno ai margini, sulle strade meno a rischio. Da Chiaiano, da Ottaviano, dagli altri paesi dell'hinterland arrivano i rinforzi per i manifestanti e si affinano

le strategie: più blocchi ci sono più disperso è l'intervento delle forze dell'ordine.

A Roma Umberto Bossi preannuncia: «Qui ci scappa il morto». Dice che bisogna «fare presto». Ma fare cosa? A bloccare le soluzioni c'è anche un incubo di Berlusconi. L'incubo si chiama «ecoballe», perché, secondo gli esperti, parte dell'emergenza si risolverebbe con l'incenerimento ma fare questo sarebbe come mostrare, in modo plastico e visivo, quanto illusorio è stato cantare vittoria nel

Il sequestro

Su una strada laterale a Terzigno sono state trovate 10 molotov

2009. Il vescovo di Nola chiama la discarica di Cava Vitiello, quella che deve aprire, «discarica di morte». Come il sindaco di Boscoreale Gennaro Lagella dice «no alle compensazioni, il territorio non è in vendita».

Intanto si fanno i bilanci di danni e feriti delle prime due giornate di rivolta dalle due parti: 11 mezzi della nettezza urbana bruciati fanno 2

milioni di danni. «Ma il danno più grande - spiega Daniele Fortini, amministratore delegato di Asia - sono i cinque autisti all'ospedale, per non contare le 13500 ore di straordinario che ci ha imposto l'emergenza». Cinque i fermi di ragazzi confermati dal Gip, mentre su una strada secondaria la polizia ha sequestrato 10 molotov. Giovedì tutto è cominciato con la bandiera italiana bruciata, poi le sassaiole e i camion distrutti che ancora tagliano a metà la strada principale di Terzigno. Poi, con la notte ancora lanci di molotov e bombe carta e sassi. Le cariche della polizia, le urla delle donne disarmate: «proteggiamo i nostri figli e voi ci picchiate?», il loro sgomento.

I cartelli recitano ironicamente: «Fittasi discarica di rifiuti tossici», «Benvenuti nel Parco del Vesuvio». Ma il parco, oltre alle discariche ufficiali, ha anche tante costruzioni venute su senza regole e senza piani. A Napoli, il sindaco: «Ho ricevuto la lettera delle mamme, figuriamoci se io che sono originaria di Ottaviano voglio male ai bambini di Terzigno e Boscoreale». E Daniele Fortini spiega le origini della puzza di questi giorni: «Sono stati rovesciati camion che portano la terra che serve a coprire e rendere inodore gli sversamenti. È stata la strategia di qualche teppista». Quanto al fetore che ha scatenato la rivolta: «Erano rifiuti organici non stabilizzati provenienti da Caiano e non da Napoli. Da quando nel 2009 abbiamo noi in gestione la discarica i controlli e le analisi sono rigorose».